

SANITÀ Ieri l'amministratore regionale ha incontrato i lavoratori in agitazione

Fiore rassicura i precari del 118

«Nostra volontà stabilizzare tutti»

Domani scade la convenzione, in 46 rischiano il posto

di **Roberta GRIMA**

«Non sono affatto contrario all'internalizzazione dei precari del 118». Così l'assessore regionale alla salute Tommaso Fiore ha rassicurato, ieri mattina, i lavoratori in presidio da due giorni presso la palazzina della direzione generale dell'Asl leccese. Sono 46 tra autisti e soccorritori, che chiedono al governo pugliese di essere assorbiti nell'Asl, visto che rischiano di rimanere senza lavoro da domani, giorno in cui scade la convenzione tra l'azienda sanitaria e le ditte che erogano il servizio di pronto intervento e dalle quali dipendono attualmente i lavoratori. «La procedura di trasferire gli addetti del 118 dalle ditte private all'azienda sanitaria pubblica non è affatto semplice e automatica - ha spiegato l'assessore -. Le ragioni sono diverse: intanto le qualifiche atipiche di questi lavoratori per la sanità, c'è poi il necessario business plan da stilare, che rappresenta un altro vincolo, ci sono anche le figure di settimo livello come gli infermieri, per le quali l'internalizzazione è più complessa, ma soprattutto c'è il problema delle risorse economiche finanziarie, che in questo momento la Regione deve risolvere. L'intenzione

però - ha tenuto a sottolineare Fiore - è quella di internalizzare non appena le condizioni lo consentiranno. Tanto è vero che c'è la volontà da parte della Regione che recentemente è stata approvata una determina che prevede una proroga del contratto con le cooperative di volontariato che erogano il servizio in Puglia, destinando posti a tempo indeterminato in previsione di una futura stabilizzazione dell'organico».

«Nel Salento - spiega la commissaria dell'Asl leccese, Paola Cinnamea - oltre le cooperative, ci sono anche le ditte private che garantiscono il 118, ma anche per loro è stata predisposta la proroga, in attesa delle determinazioni regionali su tutta la macchina organizzativa del servizio di pronto intervento». Le ditte avevano avanzato richieste all'azienda sanitaria di un aumento di circa 10mila euro al mese e un contratto di due anni. L'Asl al momento non può permettersi costi aggiuntivi e manterrebbe le attuali condizioni contrattuali. In mezzo i lavoratori

che hanno paura che le parti non trovino un accordo con il serio rischio di essere disoccupati già da domani, quando scadrà la convenzione tra azienda sanitaria e imprese esterne. «L'alternativa sarebbe - dichiara Salvatore Caricato, segretario provinciale della USB - quella di far confluire i 46 addetti del 118, nelle cooperative di volontariato, che hanno un costo più vantaggioso per l'Asl, rispetto alle imprese private: 17mila euro al mese per postazione, contro le 33mila della Meleleo servizi e le 89mila della Ikebana. Se l'azienda sanitaria dovesse percorrere questa strada - ha proseguito il sindacalista - solo 10 dei lavoratori, potrebbero essere garantiti con un contratto a tempo indeterminato, gli altri 36 risulterebbero soci volontari senza contributi e Tfr, per 30 euro a turno». Al termine della riunione di ieri, però, la dottoressa Cinnamea ha assicurato che l'accordo con i privati è stato raggiunto, in attesa delle direttive regionali.

Sanità Disorganizzazione aziendale e posti di lavoro a rischio

Internalizzazioni e 118 Oggi assemblea all'Asl

Torna l'agitazione all'Asl di Lecce. Da una parte, e da due giorni, il presidio di 51 operatori del 118 dall'altra le istanze dei lavoratori internalizzati alle prese con una disorganizzazione del lavoro che rende difficile apprezzare l'inizio della nuova avventura in Sanitaservice. Entrambe le questioni quest'oggi, alle 11, approderanno all'Asl di Lecce, nell'assemblea programmata da Usb/Rdb che continua a volerci vedere chiaro.

Rispetto agli operatori del 118, la situazione è abbastanza paradossale, spiega Gianni Palazzo, coordinatore di Rdb: "Perché il business plan della società in house Sanitaservice, approvato il 22 aprile 2010, prevedeva l'internalizzazione in house anche questi lavoratori", in quota alle due società Ikebana e Meleleo per volgere il servizio nell'area Otranto-Tricase. Questi lavoratori hanno infatti ricevuto le lettere di licenziamento ap-

pena qualche giorno fa. L'Asl si starebbe pure adoperando per individuare delle associazioni che possano sopperire alla carenza improvvisa di personale. Ma dalle associazioni non è che siano giunte finora risposte positive in tal senso. Di fatto, i 51 di Ikebana e Meleleo restano in presidio all'Asl di Lecce, dove sono ormai da tre giorni. Chiedono a gran voce l'internalizzazione assicurata a 700 ausiliari solo qualche settimana fa dopo una battaglia durata in pratica un anno e mezzo. Non tutte le sigle sindacali sono in campo per continuare la battaglia in nome di questi lavoratori. L'assemblea programmata oggi potrebbe forse svolgere questa funzione: riportare al tavolo le attenzioni di tutti per tornare a rivendicare i giusti diritti dei lavoratori, anche quelli che assunti in house non hanno ancora trovato il modo di sorridere. Dietro di loro c'è la fila. (Ps)

IL CASO PRESIDIO PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DELLA ASL DA PARTE DEI 46 DIPENDENTI DELLE DUE SOCIETÀ PRIVATE ESCLUSI DALL'INTERNALIZZAZIONE

Servizio 118, la rivolta dei licenziati

Sotto accusa la Regione. Ora chiedono di essere assunti da «Sanitaservice Asl Le»

● Continua il sit-in di protesta dinanzi alla direzione generale della Asl da parte dei lavoratori del 118 che a luglio rischiano di trovarsi per strada a causa della scadenza del contratto.

La manifestazione è iniziata lunedì con una pacifica manifestazione nei pressi della direzione della Asl, in attesa di ricevere dai vertici aziendali delle rassicurazioni in merito al futuro dei lavoratori coinvolti. Sfortunatamente, le rassicurazioni auspicate non sono giunte ed il sit-in si è trasformato in un vera e proprio presidio.

Gli autisti ed i soccorritori del 118 sono dipendenti delle aziende private Ikebana Srl e Meleleo servizio, il cui contratto d'appalto con l'Asl scade domani. Per contro, dall'Asl è stato prospettato il rinnovo dell'appalto e non l'internalizzazione degli operatori.

La federazione provinciale dell'Unione sindacale di base (Usb) aveva proclamato lo stato di agitazione per lo scorso lunedì, tentando così di sbloccare una situazione che potrebbe mandare il tilt l'intero sistema di gestione delle emergenze sanitarie.

Arrivati a questo punto, infatti, il 118 rischia la paralisi e non solo per la mole di lavoro al quale il servizio è sottoposto.

Ciò vuol dire che, improvvisamente, verranno sguarnite le postazioni 118 dei presidi ospedalieri di Gallipoli, Casarano, Scorrano, Ugento e Otranto, in un periodo come quello estivo in cui il servizio ha invece bisogno di essere potenziato.

«La Regione non ha provveduto ad internalizzare un servizio vitale per i cittadini - spiega **Salvatore Caricato** dell'Usb - prorogando la situazione di incertezza e instabilità con l'appalto alle aziende private. Queste ultime mettono a disposizione del servizio sanitario tre autoambulanze e 46 dipendenti tra autisti e soccorritori. A distanza di due mesi dall'avvio della società "Sanitaservice", Regione e Asl hanno già provveduto ad internalizzare il servizio di ausiliario e di pulizia, ma non quello di emergenza». [a.n.]



FUTURO INCERTO
Gli operatori protestano presso la direzione generale della Asl [Massimino foto]

INTERNALIZZAZIONI Manifestazione permanente degli operatori davanti alla direzione generale

Il presidio resta: 118, servizio a rischio

di **ROBERTA GRIMA**

Sarà una bella gatta da pelare per il nuovo direttore generale dell'Asl salentina quella dell'internalizzazione del personale esterno da assorbire nella Sanità service, società dell'ente pubblico. I 46 tra autisti e soccorritori del 118, dipendenti delle imprese private, restano in presidio permanente nella palazzina dell'Asl, fino a quando non otterranno il passaggio nel pubblico, come previsto dal business plan, redatto dalla stessa azienda sanitaria. Un ritornello che si ripete in successione alla vicenda degli addetti alle pulizie, che dopo circa 7 mesi di occupazione sono riusciti ad entrare nella Sanità service.

«Ora tocca a loro - dichiara Gianni Palazzo, della Usb -; questi lavoratori sarebbero dovuti essere assorbiti in prima istanza, così è scritto nel business plan. A Foggia per esempio, il 118 è già un servizio interno all'Asl. Né la realtà foggiana è diversa da quella leccese - aggiunge il sindacalista -. Non solo ma, l'Asl aveva previsto di internalizzare 54 unità del pronto intervento, con rispettivi costi. Qui ce ne sono 46, 7 meno, il che significherebbe un risparmio rispetto alle previsioni».

A queste si aggiungono altre obiezioni: ovvero non esisterebbero secondo il rappresentante della Usb, situazioni atipiche che impedirebbero il passaggio automatico dei lavoratori, da privato a pubblico. «I 46 addetti al pronto intervento - sottolinea Salvatore Caricato, segretario provinciale della Usb - sono tutti appartenenti alla categoria B, livello che rientra nella procedura di internalizzazione. Inoltre, non crediamo che l'ostacolo dell'assunzione nella Sanità service sia la carenza di risorse economiche, perché il costo di questa manovra sarebbe esattamente lo stesso dell'attuale spesa, con l'affidamento del servizio ai privati».

La differenza è che oggi i 46 lavoratori hanno una lettera di licenziamento dalle aziende esterne, che hanno visto scadere la convenzione con l'Asl. «L'aspetto grave - aggiunge Caricato - è che non c'è mai stata alcuna revoca del licenziamento». Da qui la richiesta da parte della federazione regionale Usb di un incontro urgente con l'assessore pugliese alla sanità Tommaso Fiore. I lavoratori chiedono l'internalizzazione senza alcun compromesso: né la proroga nelle



imprese esterne, né un possibile trasferimento nelle cooperative di volontariato. Ieri nel frattempo c'è stato un confronto tra i sindacalisti e Vito Gigante, l'amministratore unico della Sanità service dove dovrebbero confluire non solo i precari del 118, ma anche i dipendenti di ditte esterne addetti al cup e alla rete informatica. Mentre si lotta per l'internalizzazione contro il precariato, passando le notti nell'Asl, in segno di protesta, c'è chi più fortunato è stato già assorbito, ma in una macchina ancora in rodaggio. Nell'incontro con Gigante infatti, sono state sollevate criticità nella distribuzione di personale poco trasparente, carenza di ausiliari negli ospedali di Scorrano e Otranto, ritardo nei pagamenti delle indennità, clientelismi.